

2007 Anno Europeo delle Pari Opportunità. Dall'emancipazione all'affermazione della diversità come valore culturale. Il cammino verso l'uguaglianza di genere



Il logo dell'Anno europeo delle Pari Opportunità per Tutti.

Concluse le manifestazioni per l'8 marzo, il dibattito sul ruolo e la condizione delle donne rimane aperto: nonostante l'impegno della comunità internazionale per promuovere l'uguaglianza di genere, milioni di donne in

ogni parte del mondo sono, infatti, ancora discriminate. Nei 28 anni trascorsi dall'adozione della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (1979), sono stati compiuti molti progressi ma l'*empowerment* delle donne costituisce ancora oggi una delle sfide principali che il mondo si trova ad affrontare. L'uguaglianza di genere servirà a sconfiggere la povertà non solo delle donne, ma anche dei loro figli, famiglie, comunità e paesi, favorendo il progresso uma-

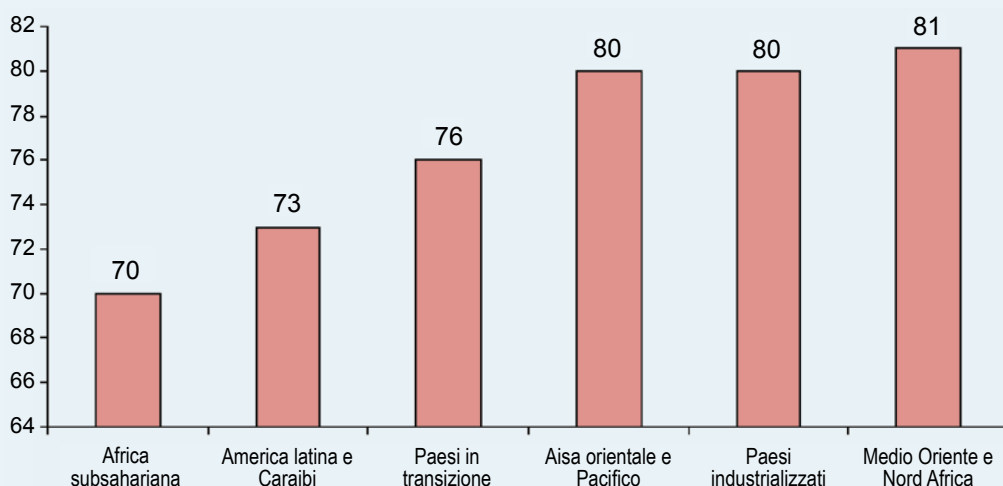
no e lo sviluppo sostenibile. Tale convinzione è espressa anche dall'UNICEF nel suo ultimo Rapporto *La condizione dell'infanzia nel mondo 2007-Donne e bambini il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere*, dove si sottolinea come, per consentire l'*empowerment* delle donne, sia necessario aumentare la loro influenza in tre settori chiave: la famiglia, il lavoro e la sfera politica. Il quadro delle discriminazioni di genere e delle disuguaglianze presenti nelle diverse regioni del mondo, emerso nel Rapporto, è molto preoccupante. Le donne rappresentano la mag-

gioranza dei poveri del mondo, quasi i due terzi delle persone analfabete e, assieme ai bambini, l'80% delle vittime civili nei conflitti armati. Nei paesi, sia industrializzati sia in via di sviluppo, le donne lavorano più ore degli uomini, percepiscono salari inferiori mediamente del 20% (fig. 1) e si occupano della gran parte delle faccende domestiche.

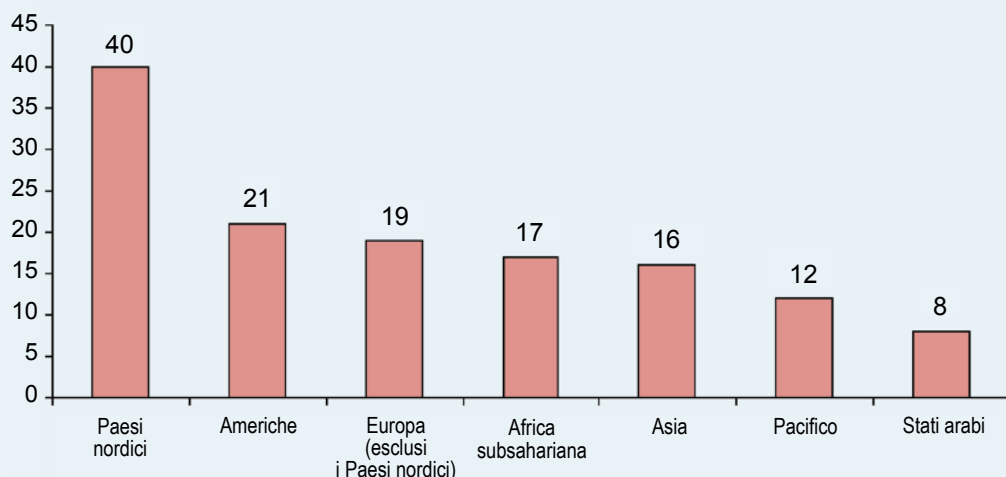
Ancora più discriminazioni sono presenti nella sfera politica, nonostante il ruolo delle donne, ormai riconosciuto, nella promozione di politiche a sostegno dei più deboli e nei processi di pace. Le donne rappresentano solo il 17% dei parlamentari a livello mondiale (fig. 2), il 14% dei ministri e il 6% dei capi di governo.

Per realizzare l'obiettivo della parità di genere occorre un cambiamento negli atteggiamenti sociali e nelle istituzioni, da parte di tutti gli attori: uomini e bambini, mariti e padri, elettori, insegnanti, leader civili e religiosi e delle stesse donne e bambine, spesso discriminatorie nei confronti del loro stesso sesso. Come dimostra il Rapporto dell'UNICEF, è importante acquisire la consapevolezza che le disuguaglianze non sono un problema esclusivo delle regioni meno sviluppate ma di tutte le società.

L'indagine promossa dall'UE (*Discrimination in the European Union*) mostra anche in Europa la persistenza di discriminazioni nella sfera familiare e professionale. Al fine di promuovere le pari opportunità in campi quali il lavoro e l'assistenza sanitaria, e per dimostrare i benefici di una società fondata sulla diversità, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno proclamato il 2007 "Anno europeo delle Pari Opportunità per Tutti". I quattro temi principali intorno ai quali ruoteranno le varie iniziative organizzate sono: i diritti, la rappresentanza, il riconoscimento e il rispetto. Inaugurato a Berlino,



1. Rapporto tra i salari delle donne e degli uomini in settori al di fuori dell'agricoltura. I dati, che derivano da un'inchiesta svolta su 4 paesi del Medio Oriente e Nord Africa, 6 paesi dell'Asia orientale e Pacifico, 22 paesi industrializzati, 10 paesi in transizione, 8 paesi di America latina e Caraibi e 4 paesi dell'Africa subsahariana, dimostrano come le donne percepiscano salari inferiori agli uomini del 20-30%. Fonte: UNICEF, 2006.



2. Percentuale di donne nei parlamenti nazionali nelle diverse aree geografiche. Fonte: Elaborazione su dati UNICEF, 2006.

in occasione del primo Vertice sulle Pari Opportunità, l'Anno Europeo dovrà consentire ai gruppi oggetto di discriminazioni di conoscere meglio i loro diritti, di incrementare la loro partecipazione alla vita sociale e di valorizzare la diversità (sito ufficiale dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti: http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm?language=EN).

Obiettivo dell'Anno europeo delle Pari Opportunità è promuovere il dibattito su queste tematiche anche a livello nazionale, in virtù del quadro estremamente diversificato che si riscontra nei diversi paesi. Relativamente alla parità fra i sessi nella politica si nota una differenza netta tra l'Europa del Nord, in cui le donne hanno conquistato spazi e ruoli di rilievo, e l'Europa mediterranea caratterizzata da una scarsa presenza femminile nelle assemblee nazionali e locali. Svezia, Danimarca, Finlandia, Olanda, Belgio, Germania e Austria hanno nei parlamenti nazionali rappresentanze femminili superiori al 30%, Spagna, Portogallo, Lussemburgo e Gran Bretagna dal 15 al 30%, Irlanda, Francia, Italia e Grecia tra il 9 e il 13%. Nel nostro paese permangono, infatti, ancora numerosi ostacoli alla partecipazione delle donne alla vita politica. Considerando la quota femminile nel parlamento nazionale ed europeo l'Italia si colloca rispettivamente al penultimo e all'ultimo posto. Inoltre, solo il 10,3% di donne occupa posizioni di rilievo a livello istituzionale (<<http://www.pariopportunita.gov.it/>>). La scarsa rappresentanza femminile costituisce solo il fenomeno più eclatante delle disuguaglianze ancora presenti in Italia. Un quadro esauriente delle differenze tra uomini e donne è fornito dalle *Statistiche di genere*, diffuse il 7 marzo dall'ISTAT, raggruppate nei temi: Popolazione, Figli e famiglia, Capitale umano, Lavoro, Redditi, Partecipazione politica e sociale, Salute, Sicurezza. I dati evidenziano differenze sostanziali tra donne e uomini in tutti gli ambiti, nel lavoro, nel tempo libero, nella gestione fa-

miare, con marcate differenze regionali. Se, in alcuni settori, il divario con gli altri paesi europei è stato recuperato, in altri permane una considerevole distanza. Notevoli progressi si sono registrati negli ultimi decenni nell'istruzione superiore: nel 2005 le donne diplomate e laureate sono state rispettivamente il 51,5% e il 57% del totale. Al contrario l'Italia è al penultimo posto per i tassi di occupazione e disoccupazione femminile, con un divario particolarmente marcato nel Mezzogiorno (fig. 3 e 4). Nel 2005 le donne occupate tra i 15 e i 64 anni erano il 45,3% contro il 69,7% degli uomini e il tasso di disoccupazione femminile era pari al 10,1% contro il 6,2% degli uomini.

Le differenze ancora esistenti nel mondo del lavoro dimostrano che i progressi registrati dalle donne nell'istruzione negli ultimi decenni non hanno ancora avuto riconoscimento in termini di sbocchi professionali. Un'ulteriore difficoltà risiede nel fatto che, per conciliare il lavoro con le responsabilità familiari, le donne non ricevono un sostegno adeguato né dalle strutture pubbliche né dagli uomini (fig. 5, pagina seguente), ed è sicuramente su questi aspetti che bisogna lavorare per ridurre i divari e raggiungere la parità.

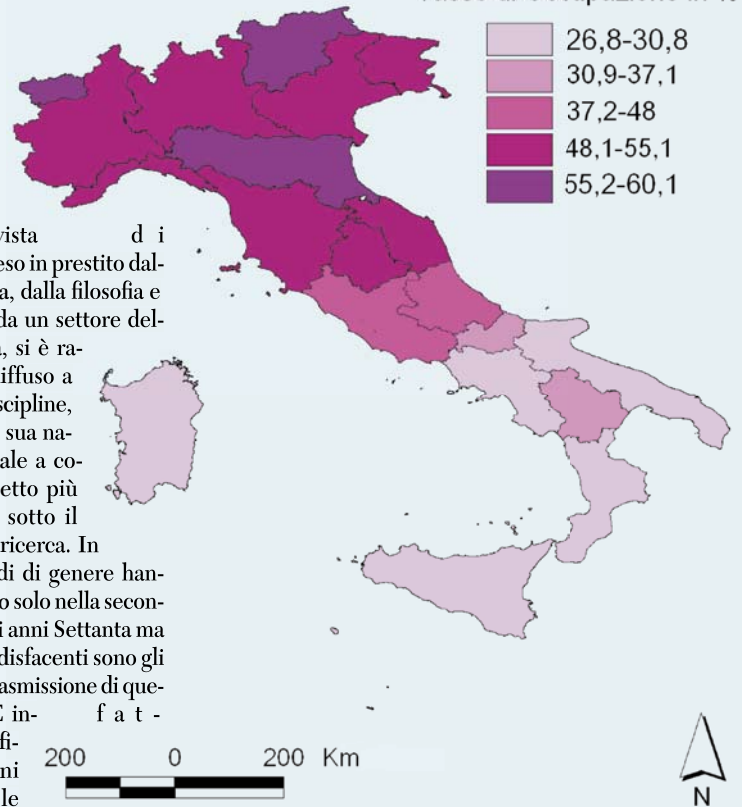
Secondo l'indagine *Discrimination in the European Union*, sia per gli Italiani, sia per gli Europei, è la conoscenza il principale sostegno nella lotta alle disuguaglianze. Un grande contributo in questi anni è stato, infatti, apportato dagli studi di genere che, attraverso esplorazioni inconsuete all'interno dei diversi saperi, hanno dato contributi fondamentali in numerosi ambiti: dall'istruzione, al lavoro, alla famiglia, alle arti e alla cooperazione internazionale. Nati negli Stati Uniti sull'onda dei movimenti femministi degli anni Sessanta e Settanta, questi studi hanno rappresentato il desiderio delle donne di affermarsi come soggetti politici, sociali e culturali (Di Cori e Brazzetti, 2000). I caratteri e gli obiettivi degli studi di genere sono mutati profondamente nel tempo, per merito di studiosi sempre più numero-

si che hanno applicato alle proprie ricerche un'ottica di genere.

Il punto di vista di "genere", preso in prestito dall'antropologia, dalla filosofia e dalla storia, da un settore della psichiatria, si è rapidamente diffuso a tantissime discipline, anche se è la sua natura trasversale a costituire l'aspetto più interessante sotto il profilo della ricerca. In Italia gli studi di genere hanno preso avvio solo nella seconda metà degli anni Settanta ma ancora insoddisfacenti sono gli spazi per la trasmissione di questo sapere. È infatti solo dalla fine degli anni Ottanta che le donne universitarie hanno cominciato a manifestare un aperto interesse nei confronti di questi temi e solo dal 2000 che gli insegnamenti di genere si sono affermati nelle università italiane (Di Cori e Brazzetti, 2000).

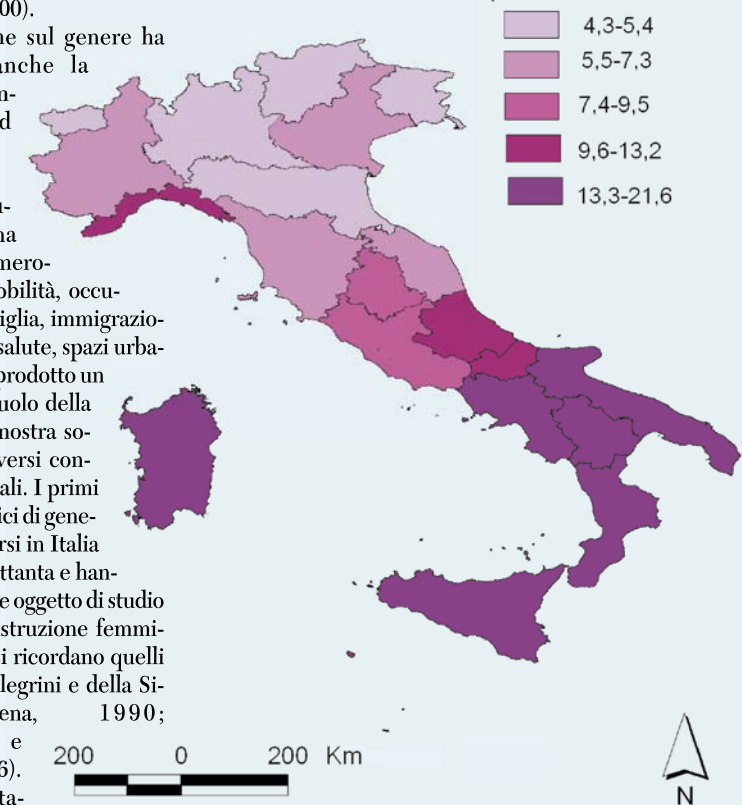
La riflessione sul genere ha coinvolto anche la Geografia dando luogo ad un'interessante e articolata produzione che ha investito numerosi ambiti (mobilità, occupazione, famiglia, immigrazione, turismo, salute, spazi urbani e rurali) e prodotto un quadro del ruolo della donna nella nostra società e in diversi contesti territoriali. I primi studi geografici di genere sono apparsi in Italia negli anni Settanta e hanno avuto come oggetto di studio il lavoro e l'istruzione femminile, tra cui si ricordano quelli di Corna Pellegrini e della Simoncelli (Arena, 1990; Gentileschi e Cortesi, 1996). Bisogna tuttavia aspettare gli anni Ottanta per poter parlare a pieno titolo dell'esistenza in Italia di una Geografia di genere. Sin dalle prime ricer-

Tasso di Occupazione in %



3. Tasso di occupazione femminile espresso in %.
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2007.

Disoccupazione femminile in %



4. Tasso di disoccupazione femminile espresso in %.
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2007.

che la Geografia ha dimostrato di poter offrire molto nel capire la presenza e la distribuzione degli uomini e delle donne nelle aree geografiche e nell'indagare le relazioni diverse che intercorrono con il territorio (Cristaldi, 2005; Cortesi *et al.*, 2006). Un grande contributo nell'affermazione della Geografia di genere è stato dato dalla pubblicazione del volume *Geografia al femminile* (Arena, 1990), il primo libro organico realizzato in Italia su questo tema. La prima parte del libro rappresenta, inoltre, la traduzione del primo volume di *Gender Geography* prodotto in Gran Bretagna. L'unico altro tentativo di sistematizzare la disciplina è stato compiuto dall'altra pietra miliare in questo settore, vale a dire il volume *Donne e Geografia* (Cortesi e Gentileschi, 1996). Nella storia delle ricerche geografiche di genere una menzione particolare merita l'organizzazione, per opera della Gentileschi su un'idea della Caraci, di una sessione dedicata all'interno del Congresso Geografico Nazionale del 2000. Ai risultati dei lavori è stata, inoltre, riservata una pubblicazione specifica. In un momento di ribasso dell'interesse per le questioni di genere, sono al contrario emersi, all'interno delle università italiane, numerosi gruppi di ricerca e molteplici collaborazioni interdisciplinari, costituiti da donne impegnate attivamente anche a livello politico e sociale (Gentileschi, 2000). Si auspica

che il neo-costituito gruppo dell'AGEI su Donne e Geografia, coordinato dalla Cortesi e istituito nel 2006, possa ulteriormente stimolare le ricerche sulla Geografia di genere, che sono state così importanti nel riconoscere il ruolo fondamentale delle donne nella società e nelle trasformazioni del territorio (Arena, 1990). Ci sono almeno due aspetti positivi degli ultimi sviluppi della Geografia di genere che sono, da un lato, il crescente interesse per i luoghi, le pratiche e l'organizzazione della socialità e della politica femminile (Cristaldi, 2005) e, dall'altro la continuità nella ricerca che è stata raccolta dalle giovani generazioni. Interessanti stimoli derivano anche dalla collaborazione internazionale, sostenuta dal gruppo dell'UGI *Gender and Geography*, istituito nel 1992, che ha organizzato di recente a Roma un seminario sul ruolo e l'uso femminile dello spazio urbano, i cui lavori sono stati raccolti in un volume curato da Cortesi, Cristaldi e Droogleever For-

tuijn (2004), poi tradotto in italiano e arricchito di ulteriori contributi (2006). La nota negativa è, invece, che sono ancora troppo pochi i riferimenti alla Geografia di genere negli altri testi o lavori geografici. Analogamente alla politica, dove l'obiettivo è inserire in ciascuna strategia un'attenzione alla dimensione di genere (*mainstreaming*), l'obiettivo è che ciò avvenga anche in tutti

gli ambiti della Geografia (Cristaldi, 2005). Negli ultimi anni abbiamo assistito a segnali incoraggianti, quali il progressivo riconoscimento della diversità come valore e la maggiore attenzione dedicata a queste tematiche in contesti sempre più ampi; tuttavia il cammino per le pari opportunità è ancora molto lungo e necessita di un impegno da parte di tutti.



5. Uso del tempo da parte di uomini e donne. I dati riportati in tabella dimostrano che in Italia il lavoro familiare ricade prevalentemente sulle donne.

Fonte: Dati EUROSTAT cit. in ISTAT, 2007.

PAESI	Lavoro retribuito e studio		Lavoro familiare		Totale lavoro		Pasti e cura personale		Tempo libero	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Belgio	3.30	2.07	2.38	4.32	6.08	6.39	2.40	2.43	5.22	4.50
Germania	3.35	2.05	2.21	4.11	5.56	6.16	2.33	2.43	5.52	5.24
Estonia	3.40	2.33	2.48	5.02	6.28	7.35	2.15	2.08	5.28	4.36
Spagna	4.39	2.26	1.37	4.55	6.16	7.21	2.35	2.33	5.17	4.29
Francia	4.03	2.31	2.22	4.30	6.25	7.01	3.01	3.02	4.46	4.08
Italia	4.26	2.06	1.35	5.20	6.01	7.26	2.59	2.53	5.08	4.08
Lettonia	5.09	3.41	1.50	3.56	6.59	7.37	2.10	2.10	4.48	4.09
Lituania	4.55	3.41	2.09	4.29	7.04	8.10	2.25	2.22	4.50	3.49
Ungheria	3.46	2.32	2.40	4.58	6.26	7.30	2.31	2.19	5.29	4.38
Polonia	4.15	2.29	2.22	4.45	6.37	7.14	2.23	2.29	5.25	4.36
Slovenia	4.07	2.59	2.40	4.58	6.47	7.57	2.13	2.08	5.34	4.29
Finlandia	4.01	2.49	2.16	3.56	6.17	6.45	2.01	2.06	6.08	5.30
Svezia	4.25	3.12	2.29	3.42	6.54	6.54	2.11	2.28	5.24	5.04
Regno Unito	4.18	2.33	2.18	4.15	6.36	6.48	2.04	2.16	5.32	5.04

Bibliografia

ARENA G. (a cura di) *Geografia al femminile*, Edizioni Unicopoli, Milano, 1990.

CORTESI G., CRISTALDI F. e DROOGLEEVER FORTUIJN J. (a cura di), *La città delle donne. Per un approccio di genere alla geografia urbana*, Patròn, Bologna, 2006.

CORTESI G., CRISTALDI F., DROOGLEEVER FORTUIJN J. (a cura di), *Gendered Cities: Identities, Activities, Networks. A Life-course Approach*, SGI-UGI, Roma, 2004.

CORTESI G., GENTILESCHI M.L. (a cura di), *Donne e geografia*, Franco Angeli, Milano, 1996.

CRISTALDI F., *Per non escludere dal mondo (geografico) l'altra metà del cielo* in A. DI BLASI (a cura di) *Atti del XXIX Congresso Geografico Italiano*, Patròn, Bologna, 2005, pp. 169-173.

DELL'AGNESE E., RUSPINI E. (a cura di), *Turismo al maschile Turismo al femminile*, CEDAM, Padova, 2005.

DI CORI P., BRAZZETTI D. (a cura di), *Gli studi delle donne in Italia*, Carocci, Roma, 2001.

GENTILESCHI M.L., *Introduzione alla sessione*, in CALAFIORE G., PALAGIANO C. e PARATORE E. (a cura di), *Atti XXVIII Congresso Geografico Italiano* vol. 3, Edigeo, Roma, 2000, pp. 3393-3394.

ISTAT, *Statistiche di Genere*, 2007, disponibile sul sito <www.istat.it>.

UNICEF *La condizione dell'infanzia nel mondo 2007-Donne e bambini il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere*, Roma, 2006.

Siti internet consultati

Sito ufficiale dell'Anno Eu-

ropeo per le pari opportunità: <http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm?language=EN>.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Per i Diritti e le Pari Opportunità <<http://www.pariopportunita.gov.it/>>.

Rete per le Pari Opportunità <<http://www.retepariopportunita.it/>>.

Miriam Marta,
Roma, Dipartimento
di Geografia Umana
dell'Università "La Sapienza";
Sezione Lazio.

L'approccio sociologico e gli studi geografici: un incontro interdisciplinare per l'analisi dei fenomeni di mobilità della popolazione

Come ricordava già il geografo francese Pierre George nel suo volume significativamente intitolato *Geografia e sociologia* (edizione italiana: Milano, Il Saggiatore, 1976), le due discipline citate nel titolo possiedono obiettivi comuni, contigue metodologie di ricerca quantitative e qualitative, strumenti concettuali compatibili. Così come le materie geografiche incontrano, nell'analisi delle manifestazioni territoriali delle società, i saperi espressi dalla sociologia, quest'ultima apre un canale diretto di comunicazione con la geografia nell'analisi della componente spaziale delle culture umane. Ecco perché in molte ricerche le due scienze sociali si trovano ad essere accostate, a testimonianza di una proficua vicinanza e di un'utile complementarietà. Basti ricordare, ad esempio, la fortunata analisi del sociologo e politologo Ilvo Diamanti dedicata ad uno dei fenomeni più innovativi della politica italiana degli ultimi decenni e intitolata significativamente *La Lega: geografia, storia e sociologia di un soggetto po-*

litico (Roma, Donzelli, 1993), oppure il testo di Nicolò Costa intitolato *Le vacanze estive: geografia e sociologia del comportamento turistico* (Milano, IULM, 1985). I movimenti politici, così come i riti vacanzieri e come mille altri aspetti della vita sociale, si prestano infatti ad un approccio integrato che sappia coniugare i paradigmi epistemologici e le tecniche di indagine della sociologia e della geografia.

Tra i vari possibili campi in cui le due discipline incrociano i propri sguardi conoscitivi e i propri percorsi di ricerca, lo studio dei fenomeni di mobilità della popolazione appare uno dei più promettenti. Le due materie sono infatti entrambe impegnate in prima linea nello studio degli straordinari cambiamenti che da una quindicina d'anni circa stanno trasformando la società italiana in una consolidata meta di destinazione dei migranti e, sia pur lentamente e faticosamente, in una società multiculturale.

Incontri fra Sociologia e Geografia. Tre importanti eventi dedicati allo studio dei fenomeni migratori

Il Convegno "Città e civiltà. Nuove frontiere della cittadinanza"

Nei giorni 2 e 3 febbraio si è tenuto presso il centro Congressi del Comune di Parma il convegno "Città e civiltà. Nuove frontiere della cittadinanza", organizzato dall'Assessorato

alle Politiche Sociali e per le Famiglie dell'amministrazione comunale del capoluogo emiliano e dal Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Parma, con la collaborazione della Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) di Milano. Il taglio di indagine proposto dal convegno metteva al centro dell'attenzione l'endiadi proposta nel titolo: il rapporto fra "città" e "civiltà", recupera-

to anche attraverso il significato etimologico della parola "cittadinanza", intorno alla quale il dibattito sull'immigrazione trova uno dei punti più attuali e discussi. Su queste tematiche era incentrato l'intervento introduttivo del convegno presentato da uno degli organizzatori, Alessandro Bosi, intitolato "Cultura e Civiltà nella città





1. Un momento dei lavori della seconda giornata del convegno di Parma. Al tavolo dei relatori sono seduti, a partire da sinistra: R. De Vita (Università di Siena), A. Gramigna (Università di Ferrara), O. Pieroni (Università della Calabria), G. Padovani (Università di Parma) e V. Cesareo (Università Cattolica di Milano).

surmoderna". Bosi, docente di sociologia presso l'ateneo parmense, ha offerto una convincente rassegna storica dei concetti di "cultura" e di "civiltà", inquadrando così le coordinate di fondo del pensiero sociologico attraverso le quali interpretare i fenomeni di incontro interculturale. Preceduto dai saluti di benvenuto offerti dall'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Parma, Maria Teresa Guarnieri, e dal Rettore dell'Università, Gino Ferretti, l'intervento di Bosi ha introdotto le quattro relazioni della prima sessione ("Cittadinanza e ruolo dei servizi"), coordinata dal sociologo Sergio Manghi: quella di Maurizio Ambrosini ("La globalizzazione dal basso: transnazionalismi e diaspore migranti"), di Elena Besozzi ("Nuove generazioni transnazionali e progetti di educazione"), di Ennio Codini ("La cittadinanza tra esclusione e inclusione") e quella di Sauro Avanzi ("L'evoluzione delle politiche territoriali del Comune di Parma: gli elementi costitutivi").

La successiva sessione pomeridiana ("Partecipazione alla città") ha proposto due interventi di funzionari del Comune di Parma ("Lo sviluppo degli interventi e dei Servizi per l'immigrazione del Comune di Par-

ma" e "I servizi per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri dell'AUSL di Parma"), che hanno aperto una finestra sulla risposta istituzionale alle esigenze delle comunità immigrate. La panoramica dedicata alla realtà locale si è poi arricchita dell'intervento di Emiliano Pavarani, referente area immigrazione del Comune, e della visione della testimonianza-video "Migranti in Parma" di Matteo Fornari. In conclusione della prima giornata vi sono poi stati gli interventi di Guido Giarelli ("La partecipazione del cittadino alla gestione della salute nel tempo della globalizzazione") e di Manlio Cinalli ("Le due dimensioni di 'individuo' e 'gruppo' per l'integrazione degli immigrati e delle minoranze nelle democrazie contemporanee").

Il giorno successivo, il 3 febbraio, vi sono state due ulteriori sessioni ("Società multiculturale e agire educativo" e "Una nuova geografia umana del globo"; quest'ultima sessione ha riproposto in primo piano l'attualità dell'incontro interdisciplinare fra sociologia e geografia), coordinata da Angelo Scivolletto e da Giuseppe Padovani, che hanno visto gli interventi di Marco Deriu ("Tra adattamento e rigenerazione. Morte e rinascita della città-dinanziata nella globalizzazione"), Vincenza Pellegrino ("Le identità speculari: l'appartenenza culturale nell'era dei transnazionalismi"), Stefania Valenza, Maristella Tassi, Manuela Pezzoni e Silvana Ginepro ("La scuola e la sfida dell'intercultura: l'esperienza del Comune di Parma"), Vanna Io-

ri ("Aver cura dell'alterità"), Adel Jabbar ("Narrare le periferie: per una educazione all'uguaglianza e alla partecipazione"), Carlo Brusa ("Sviluppo locale e migrazioni: metodologie e scale di analisi"), Roberto De Vita ("Multireligionismo e convivenza sociale"), Osvaldo Pieroni ("Metropoli e periferie: accumulazione e dissipazione di entropia") e Anita Gramigna ("Epistemologia della differenza"). I lavori si sono chiusi con le riflessioni conclusive di Vincenzo Cesareo, professore dell'Università Cattolica di Milano e Segretario Generale della Fondazione ISMU.

La presentazione del Dodicesimo Rapporto sulle migrazioni 2006

Uno degli appuntamenti annuali più importanti per gli studiosi di immigrazione in Italia è quello che la Fondazione ISMU - Iniziative e Studi sulla Multiculturalità organizza per presentare il proprio *Rapporto sulle migrazioni*, giunto per l'anno 2006 al traguardo della dodicesima candelina. Il *Rapporto* è stato presentato la mattina del 6 marzo da diversi dei curatori delle sezioni tematiche della ricerca presso la sede convegni di Palazzo Turati della Camera di Commercio di Milano. Nel

corso dell'incontro hanno parlato, dopo i saluti delle autorità, Vincenzo Cesareo, Gian Carlo Blangiardo, Laura Zanfrini, Silvio Ferrari, Giuseppe Sciortino, Ennio Codini e Bruno Nascimbene, affrontando alcune delle tematiche più importanti trattate nel volume.

La presentazione del Rapporto 2006 "Gli immigrati in Lombardia"

Nell'auditorium "Giorgio Gaber" del Palazzo della Regione Lombardia a Milano si è tenuto il 23 marzo un convegno di presentazione dell'edizione 2006 dell'annuale Rapporto "Gli immigrati in Lombardia" curato dall'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. L'Osservatorio, fondato nel 2000, è nato dalla collaborazione fra Regione Lombardia (Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale) e Fondazione ISMU (Iniziative e Studi sulla Multiculturalità di Milano). Assieme al volume del *Rapporto* sono stati presentati altri sei libri che raccolgono le ricerche dei vari gruppi di lavoro: *L'immigrazione straniera in Lombardia* (a cura di Gian Carlo Blangiardo), *La domanda di lavoro immigrato* (a cura di Michele Colasanto e Francesco

Marcaletti), *La salute della donna immigrata in Lombardia* (a cura di Armando Pullini), *Mutilazioni genitali femminili: riflessioni teoriche e pratiche* (a cura di Nicola Pasini), *Giovani stranieri in Lombardia tra presente e futuro* (a cura di Elena Besozzi e Maddalena Colombo), *Vivere ai margini. Un'indagine sugli insediamenti rom e sinti in Lombardia* (a cura di Maurizio Ambrosini e Antonio Tosi).

